Anno Santo Giacobeo 2021

FUNGO I.G.P. DI BORGOTARO

TARTUFO NERO DI FRAGNO

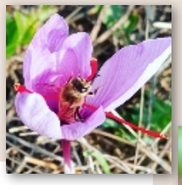
CASTAGNETI DA FRUTTO

SIDRO DI MONTAGNA

MIRTILLI DI CRINALE

VIGNETI DI MONTAGNA A 800 M.S.L.M.

PATATA ROSSA



ZAFFERANO

MELA ROTELLA

GRANO 23 AVANZI 3

PANE DI CASTAGNO: LA MAROCCA

FARINA DI CASTAGNE DELLA LUNIGIANA D.O.P.

CIPOLLA DI TRESCHIETTO

FAGIOLO DI BIGLIOLO

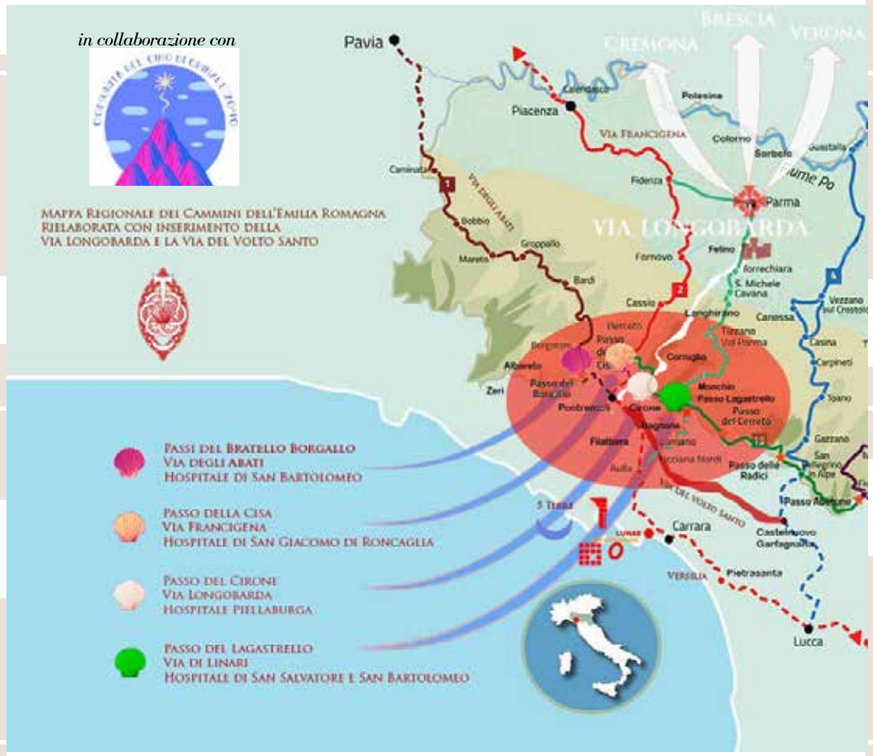
MIELE DELLA LUNIGIANA D.O.P.

"Giuseppe Micheli" Associazione Culturale di Studi Storici e Sociali della Cooperazione Parmense

con il contributo di Fondazione Cariparma

con il patrocinio di Forum Terzo Settore Parma

in collaborazione con



L'Appennino Parmense - Lunigianese: un bene comune da valorizzare

Agrobiodiversità del nostro Appennino in tavola nelle antiche vie nei borghi del Crinale

PARMIGIANO-REGGIANO D.O.P. DI MONTAGNA

MAIALE NERO DI PARMA BRADO

SALUMI E PROSCIUTTO DI SUINO NERO DI PARMA DI MONTAGNA

CAVALLO BARDIGIANO

CAVALLO APPENNINICO

PECORA CORNIGLIESE

AGNELLO DI ZERI

PECORA MASSESE

BOVINO PONTREMOLESE

OVAIOLE DI MONTAGNA

TRANSUMANZA IN CRINALE

PECORINO DI MALGA

MULATTIERE

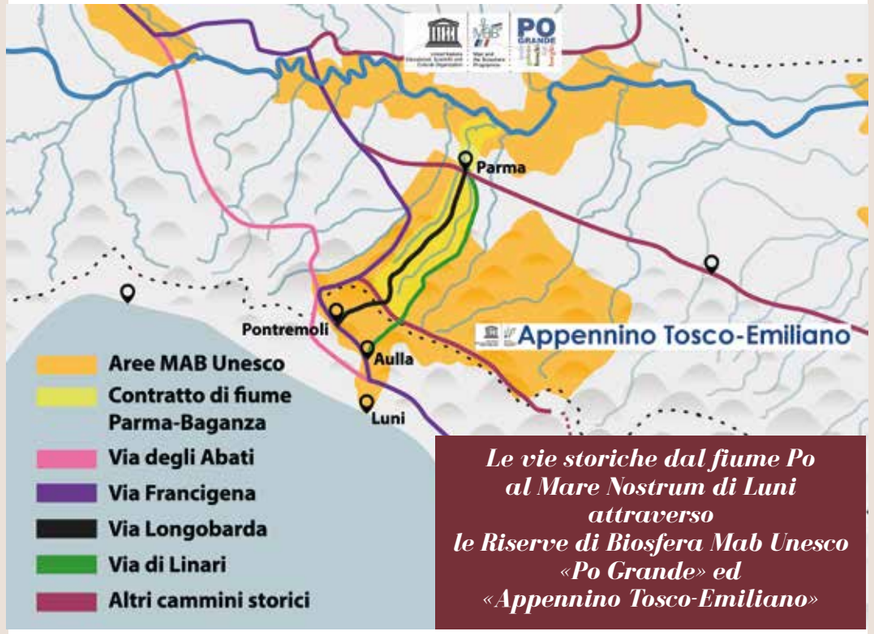
CAVALLI A CRINALE

La **VIA DEGLI ABATI** è una antica via, presente nell'Atlante dei Cammini del Mibact, che collega Pavia a Pontremoli attraverso importanti luoghi di fede, borghi e castelli (l'Abbazia di San Colombano di Bobbio fondata nell'anno 612, i centri medievali di Bobbio e Pontremoli, la Rocca di Bardi) e straordinari ed intatti paesaggi appenninici. Il Cammino degli Abati era principalmente utilizzato dagli abati e monaci di Bobbio e dai pellegrini europei che si erano recati alla tomba di San Colombano, l' abate irlandese fondatore di numerosi monasteri, per raggiungere la Lunigiana e la città di Roma evitando di utilizzare la Via Francigena di Monte Bardone (oggi Cisa). Il Cammino, raggiunta Bobbio da Pavia, si porta infatti trasversalmente alle vallate fino a Bardi per poi proseguire per Gravago, il passo di Santa Donna e l'attuale Borgotaro (l'antica Turris, in origine dipendenza bobbiese) e scendere in Lunigiana utilizzando il passo del Borgallo, ricongiungendosi così alla Francigena presso Pontremoli. In questa via confluiva a Bardi una altra importante via detta "via dei monasteri" poiché è punteggiata di antiche fondazioni monastiche citate già nell'anno 744 (Fiorenzuola, Tolla, Gravago) e di rilevanti luoghi di controllo strategico. Da Fiorenzuola la via portava infatti a Castell'Arquato (Castrum Firmum Arquatense) e alla scomparsa abbazia di S.Salvatore di Tolla (gemmazione di Bobbio, in alta Val d'Arda) per poi raggiungere Sperongia e Bardi (toponimo chiaramente derivato dal nome dei Longobardi). Questa ulteriore via che si salda con "Via degli Abati" è riconosciuta come variante di rilievo della Via Francigena ed è definita anche "via Romea dei Piacentini" dal cronista piacentino Giovanni Codagnello. È noto che pochi passi dell'Appennino avevano permesso la discesa dei Longobardi in Toscana (e a Spoleto e Benevento) nei primi decenni dopo l'invasione. Il controllo dei transiti appenninici e delle acque salse di Salsomaggiore (importanti per ricavare il sale necessario per la conservazione delle carni) vide ben presto sorgere contrasti tra i Longobardi di Parma e di Piacenza e da quel momento in poi e per secoli si moltiplicarono le vie alternative alla più conosciuta "via di Monte Bardone".

La **VIA FRANCIGENA** è dal 1994 il secondo Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa, ed è venuto così ad affiancare la più famosa via di pellegrinaggio d'Occidente, il Camino di Santiago di Compostela.
Il nome le deriva dalla prevalente provenienza dei viandanti (dalla Francia, la terra dei Franchi). Il tracciato è indicato dal prezioso resoconto delle tappe che nell'anno 990 Sigerico compì rientrando da Roma a Canterbury, sua sede arcivescovile. Sono però noti numerosi percorsi alternativi, che si intrecciano in un complesso sistema detto "area di strada". Nel tratto emiliano la via Francigena dopo Piacenza segue la via Emilia per poi innestarsi a Fornovo nella antica via romana Parma-Luni. In questo tratto la via venne denominata anche via di Monte Bardone (dall'omonima località ai piedi della salita e dal nome del popolo dei Longobardi) o semplicemente via Romea. Si tratta del più breve attraversamento montano, da fondovalle a fondovalle, di tutto l'Appennino settentrionale e da Fornovo si portava sul crinale displuviale tra i bacini idrografici di Taro e Baganza, per poi superare l'Appennino e scendere in Val di Magra.
Dopo la conquista della Liguria la via fu potenziata dai re longobardi Liutprando (che volle un monastero a Berceto) e Desiderio. Nei secoli successivi mantenne la sua rilevanza come testimoniano le fitte presenze di ospedali per viandanti e pellegrini e le dipendenze di monasteri italiani e francesi (tra essi Vezelay e Chaise Dieu).
La via Francigena raccoglie le percorrenze provenienti dalle Alpi centro-occidentali e dai centri lombardo-piemontesi e in Emilia tocca cattedrali e pregevoli chiese romaniche, mentre il tratto appenninico offre panorami estremamente suggestivi.
La Via Francigena è ovviamente riconosciuta anche come Cammino nell'Atlante dei Cammini del Mibact.

VIA LONGOBARDA è la storica direttrice naturale che collegava Parma e la pianura padana centrale con il fondovalle della Magra tra Pontremoli e Filattiera, in Lunigiana, fondovalle notoriamente percorso dalla Via Francigena (detta anche via di Monte Bardone o Via Romea) che permetteva di proseguire verso il mare Ligure-Tirreno, verso Lucca e Roma. L'area di strada" di Via Longobarda (l'intreccio di percorsi alternativi utilizzati nel corso dei secoli tra i capisaldi di partenza e d'arrivo) investe sul versante appennnico emiliano l'intera dorsale tra i solchi vallivi della Parma e della Baganza ed i solchi vallivi stessi con numerose percorrenze di crinale e mezzacosta. Queste ultime risultano particolarmente mutevoli poiché i versanti sono soggetti da millenni a movimenti franosi imponenti, così da far preferire all'occorrenza un percorso "alto", più veloce e più sicuro. Il nome della via è ancora conservato (Via Lombarda) sul versante toscano e come via più diretta tra Parma e la Lunigiana ebbe un particolare ruolo durante la conquista longobarda e, di nuovo, nel corso dell'età medievale. Ritrovamenti e scavi archeologici confermano, a Castrignano Castello(PR) e soprattutto a Sorano di Filattiera e Monte Castello (MS), questo ruolo. Via Longobarda è una direttrice, costellata di borghi, pievi, castelli e ospedali per viandanti e pellegrini, alimentata dal "tridente" di antiche vie che convergevano dopo l'anno 602 (la definitiva conquista longobarda di Cremona, Brescello e Mantova) sull'importante città di Parma, dopo aver attraversato il Po tra Polesine e Roccabianca, a Colorno e a Brescello. Antiche vie che a Parma giungevano oltre che da Piacenza e Cremona, da Brescia, da Mantova e Verona. Un grande "imbuto" di direttrici viarie che la città, in felice posizione geografica, redistribuiva nelle varie vallate appenniniche per utilizzare gli stessi agevoli valichi che avevano permesso le conquiste longobarde nella penisola e consentivano di raggiungere il mare e la Toscana. Numerosi pertanto sono gli "accessi" alla via nel settore collinare (da Sala Baganza, da Felino, da Torrechiara e da Langhirano). Da Castrignano al passo del Cirone la via segue un percorso "alto", con centri abitati a breve distanza, immerso nei boschi di quercia e di faggio e attraversando luoghi di grande rilevanza naturalistica (Riserva della Biosfera Unesco dell'Appennino Tosco Emiliano, parchi regionali e nazionali) che sono anche alle spalle e nel cuore della Food Valley con le sue produzioni agroalimentari d'eccellenza.
Via Longobarda è stata recentemente tracciata e fa parte delle Lombard Ways in Europe.

La **VIA DI LINARI** riceve la propria denominazione dalla scomparsa abbazia del Santo Salvatore di Linari, posta sul versante toscano a breve distanza dal passo del Lagastrello che collegava e collega la emiliana Valle dell'Enza con la Lunigiana ed in particolare con Aulla. Il monastero venne fondato nei primi decenni dell'XI secolo dai marchesi obertenghi, forse in relazione con la riconquista della Corsica e la liberazione della Sardegna dal pericolo saraceno condotta dal marchese Adalberto II. Gli Obertenghi discendono dal marchese Oberto, di origine longobarda, e hanno poi dato origine a importanti famiglie della nobiltà italiana: Pallavicino, Estensi, Malaspina, Massa Corsica, Guelfi. Nel 1077 l'abbazia "di passo" di Linari è confermata ai marchesi Ugo e Folco, antenati degli Estensi (futuri duchi di Ferrara, Modena e Reggio).
La via di Linari oggi viene fatta partire da Borgo San Donnino e la documentazione scritta del monastero e dei vescovi di Parma e di Luni ci attesta due percorrenze principali, con chiese dipendenti dal monastero lungo il percorso. La prima da Parma si portava a Bannone, presso Traversetolo, e risaliva le colline appenniniche per portarsi alla splendida pieve di S. Maria di Sasso e superato il monte Fuso e la chiesa di S. Giuliana di Moragnano raggiungere Capriglio, altra dipendenza di Linari come Bannone, La via poi scendeva in Val Cedra (affluente dell'Enza) per raggiungere il passo e l'abbazia, scendendo poi in Lunigiana lungo il solco vallivo del Taverone, Un altro importante percorso raggiungeva la val Cedra da Lesignano Bagni e Langhirano utilizzando il crinale displuviale tra i bacini idrografici della Parma e dell'Enza. I ruderi dell'abbazia, soppressa alla fine del Medioevo, e degli edifici sorti in sua continuità sono estremamente suggestivi e meriterebbero una adeguata valorizzazione.



Le vie storiche dal fiume Po al Mare Nostrum di Luni attraverso le Riserve di Biosfera Mab Unesco «Po Grande» ed «Appennino Tosco-Emiliano»

ANNO SANTO GIACOBEO 2021

Sull'Appennino parmense: spiritualità, storia, biodiversità e convivialità del crinale e del suo cibo lungo gli Hospitali dei Monaci di San Giacomo di Altopascio di Lucca "I Cavalieri del Tau"

Dal XII al XV secolo i Monaci di San Giacomo di Altopascio, i Cavalieri del Tau gestirono gli Hospitali dei passi dell'Appennino parmense: Linari al Lagastrello, Piellaburga al Cirone, Roncaglia alla Cisa, San Bartolomeo al Borgallo, e oltre a costruire ponti e sorvegliare strade e passi, diffusero sia il culto di San Giacomo che quello del Volto Santo, simbolo di Lucca e pellegrinaggio delle comunità locali

LE RISERVE DI BIOSFERA MAB UNESCO

Il concetto di Riserva della Biosfera, come la finalità fondamentale da raggiungere con l'istituzione di una Riserva MAB-UNESCO è quella di trovare un equilibrio che duri nel tempo tra conservazione della biodiversità, promozione di uno sviluppo sostenibile e salvaguardia dei valori culturali connessi, cambia la tipologia di area protetta, oggetto del riconoscimento MAB. A Siviglia si conviene, dunque, che tale obiettivo possa essere perseguito attribuendo ai territori compresi nelle Riserve le seguenti funzioni complementari:

- conservazione della diversità biologica, delle risorse genetiche, delle specie, degli ecosistemi e dei paesaggi, e della diversità culturale;
- sviluppo, centrato principalmente sulle popolazioni locali, secondo modelli di gestione "sostenibile" del territorio;
- logistica, per supportare progetti di dimostrazione, informazione, educazione ambientale, ricerca e monitoraggio collegati ai bisogni di conservazione e sviluppo sostenibile locale, nazionale e globale.

LA RISERVA DELLA BIOSFERA MAB UNESCO PO GRANDE

Istituita dall'Unesco il 19 giugno 2019 include nel Parmense i comuni di Colorno, Mezzani, Polesine Zibello, Roccabianca, Sissa Trecasali, Sorbolo.

La Riserva della Biosfera Mab Unesco Po Grande si sviluppa nel tratto medio del fiume Po dove ha la sua massima ampiezza di alveo e di golene rispetto a tutto il resto del corso. Copre una superficie complessiva di 2.866 km2 e comprende 25 siti della Rete Natura 2000 con i suoi 13 habitat di interesse comunitario. La popolazione residente è di circa 540.000 abitanti ricadenti nell'area di 83 comuni e di 3 Regioni (Veneto, Emilia Romagna e Lombardia).

LA RISERVA DELLA BIOSFERA MAB UNESCO APPENNINO TOSCO-EMILIANO

Istituita dall'Unesco il 9 giugno 2015 ed ampliata il 16 settembre 2021, include i comuni nel parmense di Berceto, Calestano, Collecchio, Corniglio, Felino, Fornovo di Taro, Langhirano, Lesignano de Bagni, Medesano, Monchio delle Corti, Neviano degli Arduini, Noceto, Palanzano, Parma, Sala Baganza, Terenzo, Tizzano Val Parma ed in lunigiana di Aulla, Bagnone, Casola in Lunigiana, Comano, Filattiera, Fivizzano, Fosdinovo, Licciana Nardi, Mulazzo, Podenzana, Pontremoli, Tresana, Villafranca Lunigiana, Zeri, Luni.

La Riserva dell'Appennino Tosco-Emiliano copre il territorio dalle città di Parma e di Reggio Emilia, al crinale appennino tosco-emiliano, che segna il confine geografico e climatico tra Europa continentale e mediterranea, all'antica città romana di Luni. Copre una superficie complessiva di 500.000 ettari, comprende16 aree protette, 40 siti della Rete Natura 2000. La popolazione residente è di circa 370.000 abitanti ricadenti nell'area di 80 comuni e di 3 Regioni (Emilia, Toscana e Liguria).

www.comunitacibocrinale.it